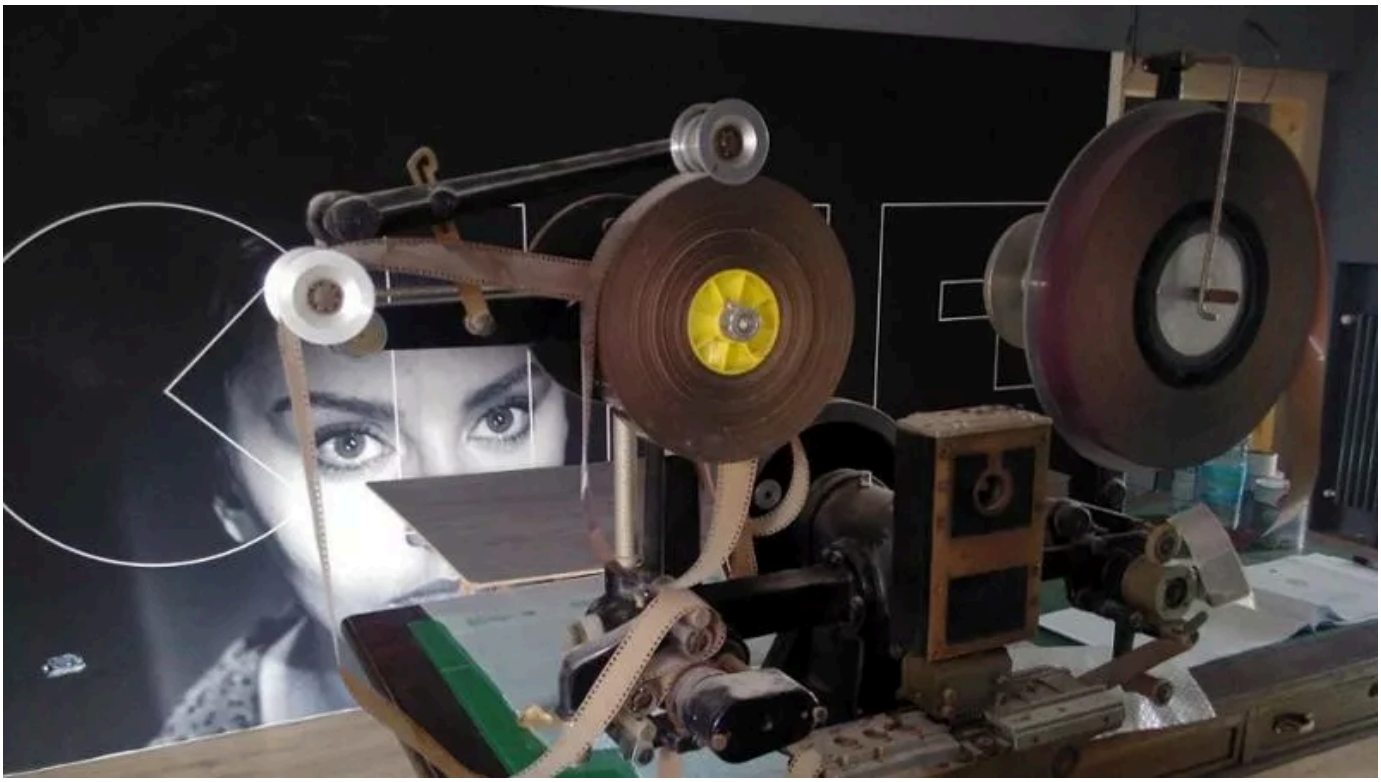
FUORICLASSE

LA MAGIA DEL CINEMA

La rivoluzione silenziosa dentro una sala buia

FEDERICO PEYRETTI

17.11.2026 alle 05:00 1 minuti di lettura



Il Ferrania Film Museum di Carcare (Savona)

COMMENTA

Appena entri in un cinema, t**i siedi sulla poltrona rossa e parte il film su uno schermo grande dieci volte te, succede una cosa che davanti allo schermo**

del telefono non capita mai. Le notifiche smettono di vibrarti in tasca, o almeno smettono di interessarti.

È forse l'unico posto rimasto al mondo in cui nessuno ti chiede di fare due cose contemporaneamente. Non puoi mandare avanti veloce una scena che ti annoia, non puoi mettere in pausa per andare a prendere qualcosa in cucina, non puoi aprire un'altra scheda perché quella pagina carica troppo lentamente. Devi stare lì.

A diciott'anni siamo abituati a consumare immagini ad una velocità assurda. Video da quindici secondi, tagli netti, musica sparata subito per non farti scappare. Il cinema fa esattamente il contrario, ti dice di sederti al buio insieme a trenta sconosciuti e di guardare la vita di qualcun altro per due ore di fila, senza scorciatoie.

E all'inizio ti sembra quasi strano dover aspettare che una scena respiri, che un dialogo si prenda i suoi spazi senza correre subito alla battuta finale. Poi però succede che ci entri dentro, e a quel punto non vorresti più uscire.

L'ultima volta che sono uscito da una sala dopo un bel film, mi sono reso conto che il cinema non serve solo a raccontare una bella storia o a farti passare due ore, ma serve a farti vedere come guarda il mondo qualcun altro. Penso al modo in cui una persona abbassa lo sguardo quando è in imbarazzo, a quei tre secondi di silenzio dopo una risposta scomoda o al rumore delle chiavi girate nella serratura di una casa vuota.

Sono dettagli che nella vita reale ci passerebbero davanti senza lasciare traccia, perché siamo sempre troppo distratti per notarli. Un regista invece li prende, li isola dal resto e ti obbliga a fermarti lì sopra, facendoti capire che dietro un gesto minuscolo o uno sguardo storto c'è spesso un mondo intero.

Quando esco dal cinema, invece, mi succede sempre di portarmi dietro per un po' questa nuova attenzione per le cose piccole.

Magari sto tornando a casa a piedi e mi ritrovo a notare le facce delle persone sul tram, i lampioni riflessi sull'asfalto bagnato o la luce ancora accesa dietro la

finestra di un palazzo, tutte cose che avevo già sotto il naso ma a cui prima non avevo mai fatto caso.

E in un'epoca in cui sembra tutto essere già stato visto e già commentato, avere ancora un posto che ti costringe a fermarti e a guardare davvero è quasi un atto di resistenza.

**Istituto Beccari Steiner (Torino)*

ARGOMENTI

MAGIA DEL CINEMA

COMMENTA

Leggi anche

Prima di giudicare, impariamo a conoscere chi ci sta di fronte



L’illusione di essere apprezzati da un’intelligenza artificiale che non conosce i sentimenti

Perché la diversità unisce e il pregiudizio divide

© Riproduzione riservata

LA STAMPA

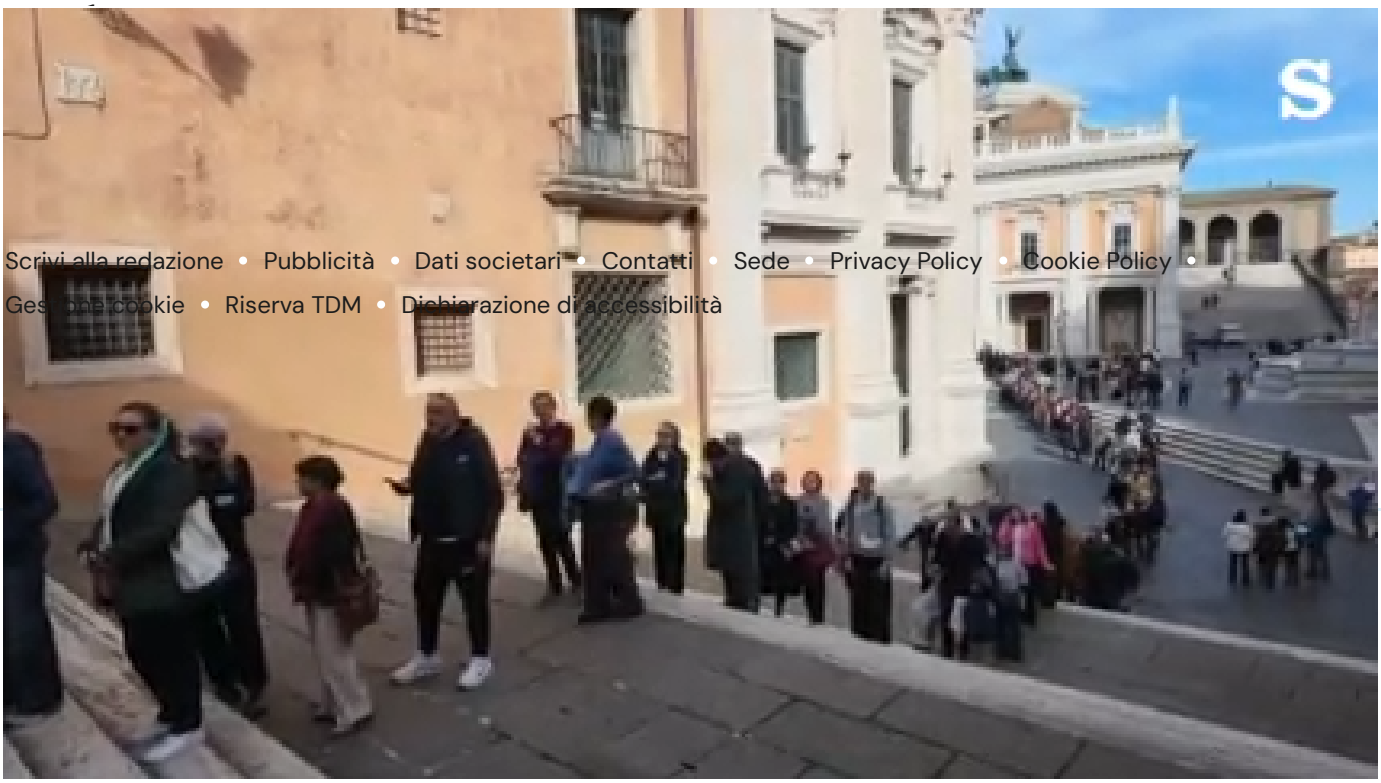
La Stampa SAE S.p.A., Via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino (TO), Italia, P. IVA 13425960013

SEGUICI

News Torino

Idee Nord Ovest

Video in evidenza



Scrivi alla redazione • Pubblicità • Dati societari • Contatti • Sede • Privacy Policy • Cookie Policy • Gestione cookie • Riserva TDM • Dichiarazione di accessibilità

L’impressionante coda per l’ultimo saluto a Corrado Augias attraversa tutta piazza del Campidoglio